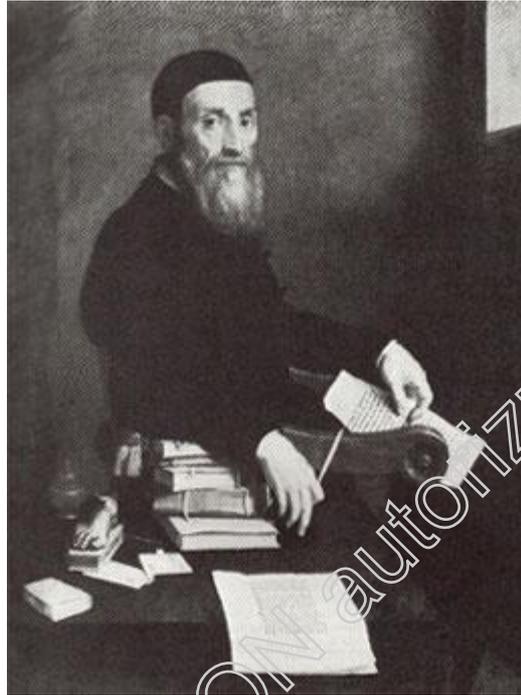


Giovanni Bressani

(Bergamo, 1489 - Olmo al Brembo?, 1560)



Giovan Battista Moroni: Ritratto postumo dell'umanista Giovanni Bressani
(Edimburgo, National Gallery of Scotland)

Il primo notevole autore della poesia in bergamasco è l'umanista Giovanni Bressani, che precede di una cinquantina d'anni i milanesi Giampaolo Lomazzo e Fabio Varese nella consapevolezza dell'uso del linguaggio popolare come registro alternativo al latino degli eruditi e all'italiano letterario dei bembisti.

Allievo di Guidotti Portinari e fervente estimatore di Erasmo da Rotterdam, il Bressani fu tenuto in grande considerazione da Pietro Spino, da Isotta Brembati, da Lucia Albani e da Giovan Battista Moroni, il quale ne tramandò le sembianze in uno stupendo ritratto.

Nato il 2 dicembre 1489 da famiglia distinta e facoltosa e morto il 23 marzo 1560, Giovanni Bressani fu novelliere spigliato e fecondissimo poeta in versi latini, toscani e bergamaschi.

Amava scrivere pasquinate mordaci che faceva esporre nottetempo in alcuni luoghi della città irridendo gli arrivisti della politica, dell'amministrazione, del commercio. Riservò il bergamasco alle satire, agli epigrammi, ai componimenti burleschi e occasionali, usando una variante rusticale "tum quod rara tum quod ridicula", nella quale - come annotò Ciro Caversazzi - "brilla vivo il fermo senso del vero e dello schietto, ch'era poi la sua poetica, tutta realistica e lontana dalle finzioni".

Una raccolta postuma di versi del Bressani fu pubblicata nel 1574 a Brescia. Nel 1937 lo stesso Caversazzi presentò una limitata scelta di componimenti del

Bressani, tratti da alcuni manoscritti giacenti presso la Biblioteca Civica di Bergamo.

Egli trascrisse, non senza difficoltà, i manoscritti del Bressani adottando una grafia inusuale e improponibile. Tre brevi testi pubblicati dal Caversazzi furono compresi nell'antologia "Poesia dialettale dal Rinascimento a oggi" curata da Cesare Vivaldi e Giacinto Spagnoletti e pubblicata nel 1991 da Garzanti.

Si pubblica qui una "Pasquinata" in forma di sonetto caudato; la grafia adottata è quella corrente.

Stampa NON autorizzata

testo : "Pasquinata" in forma di sonetto caudato

A fó la crida da part dol Bressà,
sovè de quèl chi compón vèrs divèrs,
che chi con ànim malign e pervèrs
i sù composissió vöra biasmà,

ca i spèci ca li dèbi a' lur gratà
e rebùfài molto bé da rovèrs
e tràga di mandricc e di rovèrs,
fendènc, stocadi e cólp in òmgnà mà.

E sì, no l' vardarà ca i sì doctùr,
gnè brav parècc, o ca i sa móssi amìs
com fà òna cèrta fòsa d' detractùr.

Vir è, se bonamét a i gh' darà avis,
e dìga: "Quèst no m' piàs, e quèst è erùr",
a l' ghe n' sarà òbigàt piö che no l' dis;

che lü da fi reprìs
com resù da chi sà no l' l'à per mal,
ma sì quand a i lo fà s' no per smacàl.

Sichè schivé d'einsàl,
per vòsta fè, gnè gh' dé casù d' di mal;
se nò ve n' pentirì. Viva Pasquì!

Stampa NON autorizzata

Traduzione italiana

*Faccio la grida da parte del Bressani,
cioè di quello che compone versi in diverse lingue,
che quanti con animo maligno e perverso
le sue composizioni vorranno biasimare,*

*che si aspettino anche loro ch'egli li debba grattare
e scompigliare molto bene per il rovescio
e assestargli dei mandritti e dei manrovesci,
fendenti, stoccate e colpi da tutte le parti.*

*E così, non guarderà se sono dottori,
né uomini bravi parecchio, o che si mostrino amici
come fa una certa foggia di detrattori.*

*Vero è, se benevolmente lo avvertiranno,
dicendogli: "Questo non mi piace, e questo è errore",
che gliene sarà obbligato più di quanto non dice;*

*perchè lui di essere ripreso
con ragione dai sapienti non ne ha per male,
ma ne ha quando lo fanno solo per ammaccarlo.*

*Pertanto evitate di aizzarlo,
per fede vostra, né dategli cagione di dir male;
altrimenti ve ne pentirete. Viva Pasquino!*

Stampa non autorizzata